

A cura di Fiorenza Deriu

Contro la violenza

I Rapporto dell'Osservatorio
sulle vittime di violenza
e i loro bambini
della Provincia di Roma



PROVINCIA
DI ROMA



FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

A cura di Fiorenza Deriu

Contro la violenza

I Rapporto dell'Osservatorio
sulle vittime di violenza
e i loro bambini
della Provincia di Roma

FrancoAngeli

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Nicola Zingaretti e Claudio Cecchini</i>	9
Introduzione , di <i>Maria Grazia Passuello</i>	11
Solidea: istituzione di genere femminile e solidarietà	11
Le dimensioni e gli strumenti del nostro intervento	13
Strumenti di una politica di genere	16
L'Osservatorio e i suoi compiti	17
Una violenza difficile da far emergere e da contrastare	18
L'attività dei Centri	19
La risposta a nuovi bisogni: gli sportelli antistalking e le case per la semiautonomia	24
La logica vincente della Rete	24
L'informazione e la conoscenza , di <i>Fiorenza Deriu</i>	29
Introduzione	29
Metodologia di raccolta dati	31
Uno sguardo agli ultimi tre anni di attività dei centri	31
Le donne "nella rete": volti e traiettorie della violenza	38
Il modello di intervento: dai bisogni al sistema delle risposte	47
Conclusioni	53
Riferimenti bibliografici	54

Gli strumenti di contrasto della violenza

La violenza di genere: profili di diritto penale, di <i>Teresa Manente</i>	57
Premessa: la violenza di genere	57
Profili di diritto penale sostanziale	59
Gli strumenti giuridici a difesa delle donne contro la violenza di genere, di <i>Teresa Manente</i>	72
La querela e il ruolo delle forze dell'ordine	72
Strumenti efficaci per il contrasto allo stalking: inquadramento psico-sociale e giuridico, di <i>Anna C. Baldry e Fabio Roia</i>	82
Perché parlare di strumenti di contrasto allo stalking	82
Gli strumenti di contrasto	85
Conclusioni	98
Riferimenti bibliografici	98
Strumenti di fronteggiamento della violenza sui minori: studio di una buona prassi, di <i>Laura Storti</i>	100
La violenza sui minori	100
Il Centro per donne e bambini/e in difficoltà "La Ginestra"	103
Riferimenti bibliografici	119
“A scuola di genere”: un modello d'intervento per la prevenzione dei comportamenti aggressivi tra gli adolescenti, di <i>Brunella Fraleoni e Maria Spiotta</i>	121
Le parti in gioco	121
Il modello	123
La valutazione: gli strumenti	133
Conclusioni...in itinere	134
Riferimenti bibliografici	136
Il trasferimento delle buone prassi	
L'Osservatorio Solidea, una Buona Prassi “da trasferire”!, di <i>Luigia Barone e Rosalba Taddeini</i>	139
Il progetto di un ponte tra realtà lontane	139

Analisi di contesto della regione Calabria e della Toscana – zona dell’Empolese	140
La rete istituzionale	142
Le azioni intraprese	143
I punti di forza	144
La ricaduta positiva	145
“Roma-Tropea San Miniato, Andata e Ritorno”: uno splendido gemellaggio	147
Conclusioni , di <i>Fiorenza Deriu</i>	147
Gli Autori	149

Prefazione

di Nicola Zingaretti, Presidente della Provincia di Roma, e Claudio Cecchini, Assessore alle politiche sociali e alla famiglia

Le cronache ci presentano spesso le discriminazioni di genere **come** una “casistica” che coinvolge esclusivamente il mondo degli adulti. Ma restringere l’orizzonte a queste situazioni significa limitarsi alla manifestazione finale di un disagio che invece nella maggior parte dei casi ha origine già negli anni della formazione, tra i banchi di scuola, dove alcuni modelli culturali negativi si radicano e si alimentano fino a dare vita a esiti drammatici.

Per questo, partire dalle scuole, dai luoghi in cui avviene la formazione culturale e le prime e più complesse esperienze di socializzazione, è molto importante: proprio tra i banchi si possono individuare le prime avvisaglie di quelle che poi diventeranno vere e proprie discriminazioni, e proprio lì si può intervenire per affermare la centralità dell’educazione al rispetto e alla tolleranza. Un passo di primaria importanza se si crede, come noi facciamo, che la prevenzione e l’educazione siano il primo baluardo per combattere con efficacia e senza retorica la violenza di genere.

La prima necessità, se si vuole fare prevenzione, è conoscere. Per arrivare a questo è necessario ascoltare con attenzione e senza pregiudizi, fotografando la realtà, evitando di edulcorare o distorcere i messaggi e le informazioni che riceviamo. Per questo l’attività dell’osservatorio provinciale per le donne in difficoltà e vittime di violenza e i loro bambini è uno strumento fondamentale, che è in grado di contribuire scientificamente alla conoscenza del fenomeno.

L’impegno di Solidea dimostra che si può aprire un nuovo sentiero e creare un dibattito costruttivo tra tutti coloro che si occupano di questi temi. Mettere a confronto le esperienze è il primo passo che consentirà di sviluppare analisi e strategie utili per combattere una piaga sociale come la violenza contro le donne, che ancora oggi troppo spesso è sepolta da una coltre di ipocrisia, sotto barriere sociali che spesso vorrebbero rimanere invisibili.

Introduzione

di Maria Grazia Passuello

Solidea: istituzione di genere femminile e solidarietà

Alle radici di una questione sottovalutata

La violenza contro le donne non è una delle tante manifestazioni di inciviltà che si realizzano dentro la crisi che stiamo vivendo. È, purtroppo, una realtà che ha radici antiche. Il suo seme si annida nello squilibrio relazionale tra i sessi; prende forma e consistenza nel desiderio di controllo e di possesso che si manifesta nel genere maschile e che impronta di sé la cultura diffusa.

Ecco perché la repressione, certo necessaria, ha però un'incidenza limitata. La violenza può essere contrastata e prevenuta con efficacia solo se si interviene sulla sua dimensione culturale e sulle sue radici sociali. Lo sosteniamo da tempo, confortate da un largo consenso scientifico. Eppure di questa realtà c'è ancora poca consapevolezza. Anche nelle istituzioni.

Questo spiega un certo clima di sottovalutazione, di rimozione, di implicita tolleranza che di fatto favorisce i comportamenti aggressivi contro le donne e accresce la difficoltà a farli emergere nella loro reale drammaticità e consistenza.

È un ritardo tanto più inaccettabile nella fase di insicurezza e di forte crisi della coesione sociale in cui viviamo. Cresce la sfiducia nel patto che regge la convivenza civile, entrano in crisi i legami sociali più basilari, si sprigionano comportamenti aggressivi e violenti, nelle pieghe più intime della società.

La nostra ragione di esistere

In una tale situazione anche la violenza contro le donne affiora con maggiore evidenza. Va evitato, però, un errore di lettura: questa violenza

può essere compresa e contrastata solo a partire dalla sua ineliminabile specificità di genere. E sono tre le strategie portanti di un tale contrasto: alleviare e sanare la sofferenza delle donne violate; intervenire sugli stereotipi culturali e sui comportamenti che alimentano la violenza; collegare l'iniziativa delle istituzioni e della società civile per potenziare al massimo la capacità di intervento.

È questa la ragione di esistere di Solidea, *Istituzione di genere femminile e solidarietà della Provincia di Roma*. Prima iniziativa di questo tipo costituita nel 2004 come emanazione diretta di un Ente Locale, Solidea si propone di contribuire a colmare il ritardo di consapevolezza e di iniziativa della politica istituzionale, della Pubblica Amministrazione e della società civile attraverso nuove forme di contrasto alla violenza di genere e di sostegno alle donne in difficoltà.

Un'alleanza tra donne contro la violenza di genere

La nostra Istituzione, governata e abitata da donne, ha qualificato fin dall'inizio il suo intervento con due forti ancoraggi: il primo è l'alleanza tra donne delle istituzioni e donne della società civile; il secondo è la centralità del punto di vista delle donne vittime di violenza e a rischio di subirla.

È accaduto perché una precisa volontà politica espressa da donne collegate alla Provincia di Roma si è incontrata con l'esperienza appassionata e con le competenze delle donne dell'associazionismo al femminile. Ne è nata una alleanza che ci permette di realizzare un intervento di solidarietà e di servizio rivolto ad altre donne: una cooperazione di genere contro la violenza di genere. È il fattore decisivo del successo di Solidea; ci consente di intervenire in modo consapevole e responsabile a sostegno delle donne in difficoltà.

La nostra sensibilità di genere si unisce a una precisa scelta culturale e professionale, e questo garantisce che al centro di ogni attività dell'Istituzione ci siano davvero le donne che si rivolgono a noi e le loro storie, l'ascolto dei loro bisogni e delle loro difficoltà.

Questa solidarietà tra donne, oltretutto, fonda su nuove basi le relazioni tra istituzione, operatori e utenti che spesso, nella "prestazione di servizio", assumono derive gerarchiche e burocratiche.

Siamo ancora oggi, purtroppo, una delle poche esperienze con queste caratteristiche in un campo di intervento tuttora poco presidiato dalle politiche sociali. Tale carenza ha anzitutto ragioni storiche: sappiamo che le pubbliche istituzioni faticano ad anticipare risposte ai diritti e ai bisogni di chi vive in situazioni di acuta sofferenza individuale e sociale. È così anche

per il contrasto alla violenza di genere dove, però, ha pesato anche uno stereotipo culturale duro a morire. Si deve all'iniziativa innovatrice dell'associazionismo delle donne se è stata aperta una strada che le istituzioni devono ancora praticare con la necessaria convinzione e decisione.

Un progetto integrato di genere

A questa difficoltà se ne aggiunge oggi un'altra molto grave, legata alla crisi della spesa pubblica e alle scelte con cui è gestita: come l'insieme delle politiche sociali, anche gli interventi di contrasto alla violenza sulle donne subiscono l'impatto devastante del ripetersi di tagli pesanti e indiscriminati alle risorse degli enti locali.

Ci troviamo a operare in uno scenario davvero critico. E diventa ancora più necessario restare ancorati a una filosofia d'intervento che sappia utilizzare al meglio le scarse risorse disponibili e punti a integrare e a far interagire tutte le energie positive a vario titolo dislocate in questo campo d'azione.

Solidea ha evitato fin dall'inizio di chiudersi in una logica settoriale: è stata concepita come un *progetto integrato di politica di genere*, capace di tenere insieme l'intervento quotidiano di ascolto, di accoglienza e di sostegno nei confronti delle donne e dei minori con un'azione a più largo raggio. Due gli obiettivi di fondo: mobilitare e mettere in rete tutte le capacità di intervento presenti nella società civile e nelle istituzioni a livello locale; prevenire la violenza di genere attraverso iniziative di cambiamento culturale rivolte anzitutto alle nuove generazioni, alle famiglie, alle diverse figure professionali e istituzionali interessate.

Per dare coerenza e capacità realizzativa alla nostra azione, abbiamo fatto della programmazione un momento imprescindibile del nostro impegno sul territorio attraverso lo strumento del *piano di azione provinciale*. Un Piano che ci consente di verificare e aggiornare, anno dopo anno, l'orientamento strategico e l'efficacia delle nostre iniziative.

Le dimensioni e gli strumenti del nostro intervento

I Centri

Il fulcro dell'attività di Solidea poggia sui Centri. Tre, ad oggi: un Centro antiviolenza e un Centro per donne in difficoltà, affidato all'Associazione Differenza Donna; un terzo centro, sempre per donne in difficoltà e i loro bambini, gestito dall'Associazione "Il Ponte" in associazione tempora-

nea di impresa (ATI) con la Casa Internazionale della donna.

Operiamo nella logica del sostegno, della promozione e della prevenzione, lasciandoci alle spalle vecchie forme assistenzialistiche e risarcitorie d'intervento. Le donne che si rivolgono ai nostri Centri trovano anzitutto accoglienza, consulenza, sostegno; ma anche accompagnamento nel lento e delicato processo di ricostruzione delle loro identità, lese dalla violenza e dai disagi; cerchiamo di restituirle a se stesse, alla loro dignità di donne libere e di cittadine consapevoli e attive.

La prevenzione

L'azione di prevenzione trova la sua sostanza nel lavoro sulla relazione uomo/donna e nella promozione di una cultura di parità che elabora e interiorizza la differenza di genere. La crisi economica e sociale coinvolge le famiglie e il loro ruolo educativo, i rapporti di coppia, i rapporti tra le generazioni. Non basta dunque intervenire sulle vittime degli abusi e della violenza. Nei nostri Centri facciamo un quotidiano *lavoro di comunità* che travalica i suoi confini tradizionali e utilizza nuovi contenuti e nuovi metodi.

La questione della violenza sulle donne, tuttavia, non può essere confinata nelle sue dimensioni relazionali: è anche una rilevante questione sociale e politica; una grave violazione dei diritti umani delle donne, una riduzione delle loro opportunità di vita. E lo è tanto più oggi, in presenza di un clima sociale che canalizza l'ostilità e l'aggressività contro la donna, il bambino, il diverso, lo straniero. Sono forme di violenza che spesso affiorano alla cronaca in modo brutale e insistito ma che restano in massima parte sommerse.

Grave è poi l'*ingiustizia di genere* che tuttora si consuma nelle dimensioni sociali e istituzionali ed è un fattore potente di riproduzione della disuguaglianza di genere: alimenta discriminazione nel lavoro, nelle opportunità di promozione sociale e politica. Tutte le statistiche ufficiali lo confermano; e come sappiamo, spesso sottovalutano l'entità reale del problema. Nessuna prevenzione efficace è possibile senza rimuovere questa ingiustizia. Ecco perché ogni intervento di sostegno e di prevenzione deve tenere insieme i diversi approcci: relazionale, culturale e politico.

L'Osservatorio Provinciale

Per programmare e attuare un intervento così delicato e complesso, Solidea ha bisogno di acquisire informazioni sul fenomeno della violenza. Deve disporre di una lettura adeguata e continuamente aggiornata della vio-

lenza di genere, della fisionomia reale che essa assume nei diversificati contesti della metropoli romana e del tessuto urbano-rurale della provincia.

Da questa essenziale esigenza, nel 2005 è nato l'Osservatorio Provinciale, istituito in collaborazione con l'allora Dipartimento di Scienze demografiche dell'Università "La Sapienza" di Roma¹. Questa pubblicazione dà conto dei risultati della sua attività. Un'attività che consente a Solidea, ai Comuni della provincia, al Comune di Roma e ai suoi Municipi una progettazione degli interventi più realistica e anche per questo più in grado di contrastare la violenza di genere.

Il ruolo decisivo degli operatori e la loro formazione

La condivisione di una strategia di azione è decisiva per gli operatori sanitari, sociali, educativi che sono uno dei punti di forza del nostro intervento. Buona parte dell'efficacia della nostra azione è affidata al loro impegno: dai valori, dai saperi e dai metodi che alimentano le loro competenze, dipende la capacità di riconoscere in tempo le dinamiche negative del fenomeno, di cogliere le richieste di aiuto che spesso le donne e i bambini vivono in silenzio e in solitudine, di dare risposte adeguate ai bisogni rilevati. La loro capacità di riflettere sul proprio fare quotidiano e di tradurlo in informazione, sapere e competenze trasferibili è molto importante anche per contribuire all'innovazione culturale del tessuto sociale.

Si comprendono quindi le ragioni per le quali la formazione degli operatori assume un significato strategico. Stiamo realizzando un progetto che coinvolge gli agenti delle forze dell'ordine e le figure sociali e sanitarie dei servizi pubblici e privati, nonché dei pronto soccorso ospedalieri. Gli obiettivi sono molteplici: sensibilizzare gli operatori; offrire loro strumenti che li mettano in grado di riconoscere i segnali della violenza subita dalle donne; sviluppare adeguate capacità di approccio e relazionali; acquisire conoscenze per indirizzare le donne ai servizi competenti.

In questi giorni si sta concludendo un percorso di primo livello che ha coinvolto tutto il territorio comunale e provinciale, con la partecipazione di centinaia di operatori. Ed è già in fase di avvio il percorso formativo di secondo livello al termine del quale sarà creata, in ogni ASL del territorio, una équipe specializzata sulla violenza di genere.

¹ Attualmente confluito nel Dipartimento di Scienze Statistiche di nuova costituzione.

La Rete anti violenza

“Costruire reti”, “realizzare integrazione”, le parole-chiave che ci hanno permesso di ideare e sviluppare molteplici interventi, anche quando le forze di cui disponevamo apparivano insufficienti rispetto alla portata degli obiettivi.

La formazione e la collaborazione tra operatori hanno costituito i punti di forza della creazione di una *rete anti violenza* che ha il compito di collegare le diverse figure professionali impegnate nel contatto con le donne vittime di violenza. Le *équipes specializzate* costituiranno i nodi portanti della *rete*: saranno in grado di dare a queste donne risposte qualificate e tempestive.

Strumenti di una politica di genere

L'intervento nelle scuole

L'azione di prevenzione e di innovazione culturale di Solidea si svolge anche attraverso campagne di informazione e attività culturali (seminari, convegni, incontri internazionali). Un suo specifico punto di forza è il percorso di contrasto *della violenza di genere, del bullismo e delle condotte aggressive* tra le nuove generazioni, rivolto alle prime classi delle scuole superiori di Roma e provincia.

Realizzata insieme alle Associazioni di Genere e con il coinvolgimento di insegnanti e genitori, l'iniziativa ha l'obiettivo di abbassare la soglia di tolleranza nei confronti di ogni forma di violenza e di discriminazione. E lo fa diffondendo la cultura della parità, della solidarietà e del rispetto delle differenze nella relazione uomo/donna.

Il percorso ha permesso di rilevare una situazione di acuta tensione tra allievi e insegnanti ed ha messo in luce fenomeni di bullismo e razzismo. Ne sono inoltre scaturite indicazioni per un intervento della scuola e delle istituzioni con due obiettivi: superare la preoccupante incomunicabilità tra insegnanti e allievi, tra scuola e famiglia, scuola e territorio; sostenere gli insegnanti, dotandoli di strumenti culturali e di linee guida per fronteggiare il problema.

Informazione e sensibilizzazione

Qualificante, infine, l'iniziativa di informazione e sensibilizzazione che ha accompagnato la diffusione della Carta dei Servizi di Solidea. Sono stati

coinvolti i Comuni della Provincia, i Municipi di Roma, i Servizi Socio-Sanitari del territorio (con particolare attenzione ai consultori familiari) e tutte le associazioni e i soggetti del Terzo Settore.

Questa diffusione ha attivato molte richieste d'intervento sul territorio provinciale.

L'Osservatorio e i suoi compiti

Verso una nuova cultura dei servizi

L'*Osservatorio provinciale* è stato pensato all'interno di un processo di forte innovazione delle politiche sociali. Le vecchie e nuove forme di violenza sulle donne e sui bambini non sono un affare privato ma una grave violazione dei diritti umani, una questione sociale che chiama direttamente in causa la responsabilità pubblica. Questo vuol dire che la cultura e l'organizzazione dei servizi rivolti alle famiglie, e in primo luogo alle donne, devono rinnovarsi e aprire strade inedite. È un percorso di cambiamento che non ha un rilievo solo a livello settoriale, ma può aiutare a mettere l'insieme delle politiche sociali in sintonia con gli scenari e i bisogni di una società in continua trasformazione.

L'*Osservatorio* opera in una prospettiva di promozione della "risorsa donna" e agisce nella logica dell'"*osservare per progettare*" che consente interventi più corretti nell'ambito di una politica di genere.

In questa direzione svolge diversi compiti:

- raccoglie e sistematizza i dati rilevati dall'operatività dei centri per conoscere la realtà della violenza di genere;
- compie una mappatura delle risorse che le donne possono utilizzare per uscire dalla situazione di difficoltà;
- contribuisce a garantire che i servizi alle donne vittime di violenza siano di qualità e sempre più rispondenti ai loro bisogni;
- monitora le ricadute degli interventi e riscontra la loro capacità di trasformare concretamente la qualità di vita delle donne.

L'*Osservatorio* dà inoltre un rilevante apporto a realizzare il coinvolgimento delle comunità nel contrasto alla violenza: le comunità si fanno carico del problema; ne diventano protagoniste nella logica del nuovo welfare locale e agiscono per riportare le donne da una posizione di marginalità a una di centralità sociale.

In modo più specifico l'*Osservatorio* mira a promuovere quelle misure che sono in grado di rendere le donne e i loro bambini più consapevoli della

violenza che hanno subito e più capaci di gestire la loro difficile situazione quotidiana.

Sul terreno della qualificazione dell'offerta, l'*Osservatorio* informa sui servizi e promuove il loro collegamento e la loro collaborazione, favorendo una razionalizzazione delle risorse e una cultura della verifica e della programmazione. Contribuisce così a evitare che restino "scoperte" alcune aree problematiche o territoriali e che in altre aree si realizzi una sovrapposizione di interventi.

Network di conoscenze e di confronto

All'interno di questa strategia di integrazione sono stati messi in rete, anzitutto, i tre Centri di Solidea, i due centri del Comune di Roma e gli sportelli Antiviolenza presenti nel territorio di Roma e Provincia.

L'*Osservatorio*, d'altra parte, è uno strumento prezioso nella politica di messa in rete tra tutte le istituzioni, i servizi pubblici e privati, le organizzazioni sociali, le associazioni di volontariato che operano nel territorio di Roma e provincia con le donne in difficoltà e vittime di violenza. Esso, dunque, diventerà sempre più net-work di conoscenze e di confronto che avvicina buone pratiche, linguaggi, problematiche, progetti. Le conoscenze consolidate nelle diverse esperienze possono così diventare patrimonio comune e alimentare, nel rispetto dell'autonomia dei singoli soggetti, un arricchimento reciproco che favorisce risposte più mirate e integrate. È un'esperienza percepita come risorsa di qualità anche al di là del territorio provinciale, come dimostra l'interessamento a trasferire le "buone prassi" censite dall'*Osservatorio* da parte di enti locali in Calabria e in Toscana.

In una dimensione più vasta, l'*Osservatorio* sviluppa scambi culturali con enti di ricerca locali, nazionali, internazionali.

Una violenza difficile da far emergere e da contrastare

Dentro la sofferenza delle relazioni familiari

L'esperienza diretta dei Centri e il lavoro scientifico dell'*Osservatorio* ci permettono dunque di mirare i nostri interventi con cognizione di causa. E ci confermano che la violenza contro le donne si sviluppa soprattutto nell'ambito dei rapporti familiari.

Oltre il 90% delle donne che passano attraverso i nostri Centri, sono in fuga dalla violenza subita in famiglia da parte di mariti, conviventi, padri,

fratelli, figli. Ed è importante segnalare che si tratta di una violenza che, in forme e proporzioni diverse, coinvolge donne di ogni estrazione sociale e livello culturale.

Tra il 2004 e il 2009 le donne che sono passate attraverso la rete dei tre Centri di Solidea sono aumentate del 51 per cento. Questo non vuol dire che la violenza è aumentata in proporzione; conferma invece che una strategia a tutto campo ha fatto emergere il fenomeno della violenza all'interno delle mura domestiche, ancora così sommerso.

La negazione della violenza subita

La violenza che avviene in ambito familiare si presenta come la più complessa da affrontare. E per diverse ragioni. Perché tende a comprendere, anzitutto, più forme di abuso: il maltrattamento fisico, la violenza psicologica, sessuale, economica e a volte anche spirituale. E perché, in secondo luogo, si presenta come un fenomeno protratto nel tempo, che tende a diventare quasi quotidiano e che provoca non solo danni fisici notevoli e ripetuti ma anche gravi conseguenze sulla salute mentale.

C'è poi un altro fattore di difficoltà: le donne che subiscono violenza per anni finiscono col ritenerla inevitabile, inclusa nella propria vita e nel proprio matrimonio. La negano a se stesse, ai parenti, agli amici, ai medici. Va, infine, considerato che la violenza domestica comporta alti costi sociali ed economici anche per la comunità in cui la donna vive.

La violenza di genere ci parla dunque di bisogni drammatici che si riferiscono a più dimensioni relazionali, culturali, politiche ed esigono risposte tempestive e adeguate.

L'attività dei Centri

Accoglienza e ospitalità

Il ruolo decisivo dei tre Centri – uno antiviolenza e due per donne in difficoltà e i loro figli minori – deriva dal fatto che rappresentano un punto di riferimento concreto e importante per le donne che decidono di uscire dalla situazione di violenza.

A donne e bambini i Centri forniscono anzitutto un sostegno immediato e un rifugio sicuro, offrono servizi primari di accoglienza e di ospitalità. Tutte le donne che arrivano ai Centri, sia direttamente o su segnalazione di vari presidi (altri centri di accoglienza, forze dell'ordine, servizi sociali dei